

Notitiae Pacis

Parrocchia Regina Pacis Forlì

Regina Pacis

r.pacis@virgilio.it

parrocchiareginapacis.it

youtube.com/Reginapacisforli

V.le Kennedy 4 - 47121 Forlì

Tel. 0543.63254

cell. 348.5653363



Notiziario della parrocchia di Regina Pacis a cura di don Roberto Rossi

Una luce dalla Parola

Si alzò quando ancora era buio

La suocera di Simone è una donna del popolo; fu la prima a offrire ospitalità a Gesù e ai suoi apostoli durante la vita pubblica, trasformando così la sua casa in chiesa. E il modello di quelle meravigliose donne della Chiesa primitiva che accolsero sotto il loro tetto i missionari del vangelo. «Li serviva»: il verbo «servire» in questo testo di Marco indica il discepolato femminile. «Venuta la sera, dopo il tramonto del sole ... Tutta la città era riunita davanti alla porta» per ascoltare Gesù: Gesù è l'uomo della Parola; la cosa più urgente per Gesù è annunciare il Regno di Dio, è evangelizzare. «Guarì molti»: le guarigioni sono un segno che accompagnano e comprovano l'annuncio; ma l'annuncio ha la precedenza assoluta. «Scacciò molti demòni»: Gesù è l'uomo del combattimento; il suo avversario si chiama Satana, il cui volto e le cui intenzioni malvage si rivelano attraverso gli indemoniati e «gli affetti da varie malattie». Il male nel mondo viene da Satana. La vittoria è data da Gesù. «Non permetteva ai demoni di parlare, perché lo conoscevano»: Gesù impone silenzio ai demòni; potrebbero indurre in errore tutti quelli che li ascoltano. «Al mattino presto si alzò quando ancora era buio». Gesù è l'uomo della preghiera. Pietro, fin dalla prima notte che Gesù trascorre in casa sua, se ne accorge con stupore e si mette «sulle sue tracce». Quale luce sulla vita intima di Gesù è la seguente serie di parole: «Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava». Preghiera prolungata, personale, notturna. La preghiera feconda le parole di Gesù e le sue opere; Gesù vi si abbandona, sottraendosi agli uomini per vivere il colloquio con il Padre Celeste. «La preghiera è un colloquio del Figlio di Dio con il Padre che è nei cieli, sotto l'azione dello Spirito Santo» (d.R.)

Testimonianza del prof. Umberto Pasqui

Ora di Religione: scuola di vita

Cinque domande a Umberto Pasqui, insegnante di religione dal 2010.

Puoi raccontare un po' la tua esperienza? Dove insegni? Quanti giovani e ragazze incontrati ogni settimana?

Insegno all'ITTS "Marconi" (cioè l'Isti) dall'anno scolastico 2014/15. Ho classi "grandi", dalla terza alla quinta superiore, e incontro poco meno di 400 studenti alla settimana. Una delle prime cose che uno studente mi ha detto è stata: "Prof, non ci parlerà mica di cose religiose..." e la seconda: "Ci porta in gita?". Garantisco che si riescono a fare entrambe le cose.

Quali sono le cose più belle che vivi con i tuoi ragazzi?

Esperienze forti sono sicuramente le gite, i viaggi di istruzione, occasioni in cui si sperimenta davvero il "rischio educativo" e che



Un gruppo di studenti dell'ITTS "Marconi"

offrono un'esperienza di condivisione che esce dai banchi di scuola. È bello anche vivere gioie e dolori del quotidiano, intercettare i loro pensieri per contribuire a "metterli in fila", trovare le parole giuste per la loro inquietudine. È vero, spesso mi sento un parafulmine, però ricevo in cambio tante cose: la loro spontaneità, la loro franchezza, la loro goffa ricerca di bellezza e, quando finiscono la scuola, anche la loro amicizia.

Quali sono i problemi dei giovani che avverti? Come hanno bisogno di dialogo, di amicizia, speranza?

Non chiedono poi

tanto, anche solo la domanda: "come stai?", piccola-grande attenzione che consente di incontrarli più come persone che come studenti. Sono attenti ai dettagli, alle scarpe, ai vestiti, agli imprevisti, alle sorprese ed è su questo sguardo - che non è per nulla superficiale - che bisogna fare leva per far meravigliare della realtà. Chiedono - talora in modo sguaiato - la presenza di un adulto che con pazienza e con "leggerezza" li accompagna alla ricerca del buono dentro e fuori di loro. Sono giganti fragili (le mie sono classi prevalentemente maschili e il tetto dei due metri è anche superato) spes-

so ansiosi, spesso soli: hanno bisogno di "ridere seriamente" e di capire che la scuola non è un luogo di tortura, ma può essere abitata da persone che stanno bene crescendo insieme. In questo senso, l'ora di religione si delinea come un'oasi. Riscontro infine che desiderano riscoprire il sacro e pure molte "cose religiose" che, nel tempo, hanno lasciato da parte. E hanno bisogno che qualcuno offra loro uno sguardo di speranza.

Come i valori cristiani che proponi possono aiutare le formazione della personalità dei ragazzi, in vista del loro futuro?



Umberto Pasqui

Penso che l'insegnante di religione possa testimoniare la figura di un adulto in cammino, non certo "arrivato" ma con la meta ben chiara. Una persona che sa e che crede, che smentisce i luoghi comuni di chi assimila il cristianesimo alla superstizione, che smonta i loro pregiudizi, che li stimola a cercare risposte, che veramente crede in loro non per chissà quali doti ma perché vive un'amicizia con Gesù. Una curiosa figura di insegnante "senza voto" che ha appena un'ora alla settimana ma è sempre presente, e che sta con piacere con loro.

Quello che vuoi dire...

Sull'insegnamento in sé non credo di avere molto da insegnare, però davvero in aula ogni giorno è nuovo, ogni giorno è una grazia.

Le nostre strade

Via GIOTTOLI ARDUINO



1892-1916, volontario della I guerra mondiale (1915-18) nell'11° fanteria, caduto durante l'assalto al Podgora (o Monte Calvario, conquistato dagli Italiani nell'agosto 1916).

C.T. del 01.02.1950. Quartiere: Spazzoli Campo di Marte Benefattori

Il grembo di ogni donna

È sempre più raro, passeggiando per le nostre città, incontrare una donna con il 'pancione'. Il calo delle nascite è vertiginoso. Ma la vita è un dono. E se è un dono, è da desiderare. Una vita che sboccia, un bambino che fa capolino in questo mondo e chiede di entrare nella storia è sempre una grazia, una lieta notizia.

Giovanni Paolo II iniziò così l'Enciclica sulla Vita: "All'aurora della salvezza, è la nascita di un bambino che viene proclamata come lieta notizia: «Vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore» (Lc 2, 10-11). A sprigionare questa «grande gioia» è certamente la nascita del Salvatore; ma nel Natale è svelato anche il senso pieno di ogni nascita umana, e la gioia messianica appare così fondamento e compimento della gioia per ogni bimbo che nasce (cfr. Gv 16, 21).

La vita è un dono: da accogliere, da custodire, da amare, da proteggere. (D.R.)



Come si fa a non capire...?

Come si fa a non capire che non è il peccato ciò che si benedice, come si fa a non capire che il peccatore va sempre e comunque accolto e soprattutto amato? Perché di questo si tratta! Si tratta di amare un divorziato, un omosessuale, un qualsiasi peccatore e anche attraverso una benedizione questo può accadere. Perché la benedizione è un sacramentale e non un sacramento. Non capite questa differenza e non comprendete che una benedizione può anche aiutare nel percorso di discernimento e magari aiutare nel riconoscimento del peccato? Chi siamo noi per evitare la benedizione a qualcuno? Come possiamo sapere se queste persone sono o no in grazia di Dio? Non posso avere la certezza di sapere di me stesso se sono o meno in grazia di Dio, come faccio ad avere la superbia di pensarlo di qualcun altro? ...e quindi di escluderlo. Solo a Cristo spetta questo compito. Non a chi si sente più cattolico del Papa. Noi dobbiamo ricordare un solo comandamento: "Amatevi come io vi ho amato". Perché è nell'amore che verremo giudicati. Chi pensa di escludere qualcuno dall'Eucaristia o da una benedizione non sta amando, sta giudicando. Poi quello che si potrà fare, si vedrà... (P.C.)

